

IL CASO. Spiazzate le aziende vicentine certificate di 1^a categoria, protesta a Roma l'Assotel

Fibre ottiche e reti di dati Colpite le ditte specializzate

«Con il decreto "fare" potrà occuparsene qualsiasi improvvisatore»

Giulia Guidi

Anni di investimenti, sacrifici, lavoro e passione cancellati con una riga e mezzo nel decreto "fare", l'insieme di provvedimenti urgenti che sono stati varati per risollevare l'economia dal Consiglio dei ministri, entrato in vigore una settimana fa.

Per gli imprenditori d'eccellenza nel settore delle telecomunicazioni dell'impreditoria vicentina il "tacon" è stato "peso del buso", come si dice in dialetto. Il decreto infatti ha abrogato la precedente norma in materia, del 1992, in cui veniva disciplinato il "rilascio alle imprese delle autorizzazioni per l'installazione, il collaudo, l'allacciamento e la manutenzione delle apparecchiature terminali". Secondo la legge precedente, le aziende venivano classificate su tre livelli a seconda del personale, delle competenze, delle attrezzature e dei mezzi a disposizione: dovevano affrontare una lunga procedura di certificazione per ottenere i gradi di autorizzazione.

Tutto questo non esiste più da una settimana, con conseguenze pesanti sia sui fatturati sia sull'occupazione, soprattutto delle imprese che rientra-

vano nella prima categoria. «È dal 1997 che lavoriamo nel settore e abbiamo investito oltre 100mila euro, per riuscire ad ottenere, tre anni fa, l'autorizzazione di primo grado», racconta Giancarlo Oliviero che, col figlio Daniele dirige la Da.tel srl, in via Galilei 21 a Costabissara. «Con l'abrogazione del precedente decreto qualunque elettricista intraprendente potrebbe ora proporsi per gestire delicate reti di trasmissione voce e dati». L'impresa della famiglia Oliviero contava fino a poco fa 12 dipendenti, recentemente ridotti a causa della crisi del settore, e un fatturato di circa 800 mila euro, la metà derivante dalle telecomunicazioni. «Negli ultimi anni gli investimenti dei clienti sono calati del 40% e, con questa "liberalizzazione", subiremo un ulteriore calo degli ordini del 20%, con ripercussioni sui posti di lavoro».

Nel corso degli anni l'impresa di Costabissara ha affrontato sfide importanti, come la rete del nuovo ospedale di Rovigo, quella della nuova scuola del Villaggio della Pace e parte di quella del Del Din: «Abbiamo speso oltre 20mila euro in formazione per eseguire i lavori secondo i criteri americani», racconta Oliviero - Ora la nostra professionalità non avrà



Attrezzature utilizzate da aziende finora classificate "di 1° grado"

più alcun riconoscimento ufficiale e, se le manutenzioni venissero effettuate da ditte non sufficientemente professionalizzate, i danni per i clienti potrebbero essere ingenti».

Nella stessa situazione si trovano, solo nel Vicentino, altre importanti realtà di settore, come la Saiv, la Reti, la Set: tutte imprese che erano classificate di 1° grado.

C'è sconcerto anche nei vertici nazionali di categoria: «Il possesso dell'autorizzazione ministeriale di primo grado è sempre stato un elemento di distinzione della professionalità delle aziende ed una garanzia per gli investimenti dei clienti - spiega Gaetano Mon-

tingelli, segretario nazionale dell'Assotel - Ora, con il decreto "fare", il governo ha abrogato ogni regolamentazione del settore, inserendo una disposizione che possiamo definire "del disfare", disperdendo con poche righe tutti i sacrifici fatti per ottenere l'autorizzazione». L'associazione si è già mossa per «ottenere incontri urgenti con i ministri e viceministri competenti e sta sensibilizzando parlamentari e sindacati, per evidenziare che mantenere una chiara ed applicabile normativa di settore non è solo una garanzia per i clienti e gli utenti pubblici e privati, ma anche una necessità per mantenere i posti di lavoro».